

PANORAMA



DI / POR FABIO PORTA*

Con l'approvazione al Senato, è iniziato finalmente in Italia il percorso della riforma delle istituzioni che si concluderà tra meno di due anni con un referendum confermativo del nuovo assetto.

Di cosa si tratta e in che misura questa importante riforma riguarda noi cittadini italiani all'estero? La principale novità è costituita dalla fine del cosiddetto "bicameralismo perfetto", ossia della perfetta parità di funzioni tra la Camera ed il Senato; fino ad oggi, infatti, l'Italia aveva due Camere (una di 630 deputati, l'altra di 315 senatori) elette allo stesso modo e con le stesse identiche attribuzioni in campo legislativo.

Ciò comportava una estrema lungaggine nei tempi di approvazione delle leggi (che se modificate da una Camera dovevano ritornare al vaglio dell'altra, e così si seguiva fino alla quarta lettura in Parlamento), ma anche un costo eccessivo: quasi mille parlamentari sembravano una esagerazione per una nazione di meno di sessanta milioni di abitanti.

La riforma proposta dal governo di Matteo Renzi prevede un Senato di soli cento senatori, eletti dai consigli regionali e dalle assemblee dei sindaci di ciascuna regione; l'idea di fondo è infatti quella di dare a questa Camera un compito di raccordo dello Stato centrale con i territori.

I senatori non saranno più retribuiti, perché riceveranno dalla regione o dalla città di provenienza la loro indennità. Cinque dei cento senatori saranno nominati dal Presidente della Repubblica, tra gli italiani che si sono distinti particolarmente per motivi culturali, scientifici o di alto valore politico.

Unica lacuna del nuovo Senato la mancanza di una rappresentanza eletta all'estero, difficile da mantenere in questo tipo di nuovo assetto istituzionale.

La Camera dei Deputati, invece, manterrebbe tutte le sue attribuzioni ed avrebbe così l'esclusività per quanto riguarda il "voto di fiducia" al governo e l'approvazione della leg-

ge finanziaria.

In questa Camera, che sarà determinante per il sostegno al governo e per l'approvazione di tutte le leggi di spesa, verrà mantenuta la rappresentanza dei dodici eletti all'estero.

Ciò vuol dire che, contrariamente a quanto proposto da qualcuno (che per esempio avrebbe preferito che gli eletti all'estero rimanessero al Senato e non alla Camera), il voto degli italiani nel mondo peserà esattamente come quello degli italiani in Italia, concorrendo ad eleggere i legislatori della Camera dei Deputati.

Nelle prossime settimane riprenderanno anche la discussione e le votazioni sulla nuova legge elettorale, che andrà adeguata alla nuova riforma istituzionale.

Una delle principali rivendicazioni sarà quella di consentire a tutti gli italiani, e non solo a chi vive all'estero, la scelta del proprio deputato (oggi in Italia le liste sono "bloccate", cioè decise dai partiti); altre importanti modifiche saranno la "soglia" minima affinché un partito entri in Parlamento e quella per fare scattare il premio di maggioranza a favore del partito o della coalizione vincente (in maniera da assicurare stabilità al governo).

Cosa guadagneremo anche noi, italiani all'estero, dall'approvazione di queste riforme?

Oltre ad avere confermata la pari dignità del nostro voto avremo un Parlamento più efficiente e meno costoso, maggiormente in grado di rispondere alle nostre aspettative senza dipendere dagli estenuanti tempi del "bicameralismo perfetto" o dalle continue crisi di governo, entrambi ostacoli ricorrenti di fronte alle nostre rivendicazioni e ai nostri progetti.

Sembra poco ma non lo è. Parola di chi queste istituzioni le conosce bene..

* Fabio Porta è sociologo e Deputato eletto al Parlamento Italiano - Partito Democratico - Circoscrizione Elettorale all'Estero - America Meridionale (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>).

PANORAMA - Com a aprovação no Senado, foi finalmente iniciado, na Itália, o caminho das reformas institucionais que será concluído em menos de dois anos com um referendo confirmativo do novo quadro. De que se trata e em que medida a importante reforma diz respeito a nós, cidadãos no exterior? A principal novidade está no fim do assim chamado "bicameralismo perfeito", ou seja, da perfeita paridade de funções entre a Câmara e o Senado; até hoje, de fato, a Itália tinha duas Câmaras (uma de 630 deputados, a outra, de 315 senadores) eleitos da mesma forma e com as mesmas atribuições na área legislativa. Isso exigia uma extrema demora na aprovação das leis (que, se modificadas por uma Câmara deviam retornar à avaliação da outra, e assim continuava até a quarta leitura no Parlamento), mas também um custo excessivo: quase mil parlamentares parecia um exagero para uma nação com menos de 60 milhões de habitantes. A reforma proposta pelo governo de Matteo Renzi prevê um Senado de apenas 100 senadores, eleitos pelos conselhos regionais e pelas assembleias dos prefeitos de cada região: a ideia de fundo é de fato a de dar a essa Câmara um papel de união do Estado central com os territórios. Os senadores não terão mais salários, pois já os receberão da região ou da cidade de proveniência. Cinco dos 100 senadores serão nomeados pelo Presidente da República, entre italianos que se tenham distinguido especialmente nos setores cultural, científico e de alto valor político. Único defeito do novo Senado, a falta de uma representação eleita no exterior, difícil de manter nesse novo quadro institucional. A Câmara dos Deputados, ao contrário, manterá todas as suas atribuições e terá, assim, exclusividade no que diz respeito ao "voto de confiança" ao governo e à aprovação do orçamento. Nessa Câmara, que será determinante para o apoio ao governo e para a aprovação de todas as leis de gastos, será mantida a representação

dos 12 deputados eleitos no exterior. Isso quer dizer que, ao contrário do quanto alguém tenha proposto (que, por exemplo, teria preferido que os eleitos no exterior ficassem no Senado e não na Câmara), o voto dos italianos no mundo pesará exatamente de forma igual àquele dos italianos na Itália, concorrendo para a eleição dos legisladores da Câmara dos Deputados. Nas próximas semanas, voltará à análise e votação a nova lei eleitoral, que será adequada à nova reforma institucional. Uma das principais reivindicações será a de permitir a todos os italianos, e não apenas aos que vivem no exterior, a escolha do seu deputado (hoje, na Itália, as listas são "fechadas", isto é, decididas pelos partidos); outras importantes modificações serão a "barreira" mínima para que um partido entre no Parlamento e aquela para desencadear o prêmio de maioria a favor do partido ou da coalizão vencedora (de forma a assegurar a governabilidade). O que ganharemos nós, os italianos no exterior, com a aprovação de tais reformas? Além de ter confirmada a dignidade de nosso voto teremos um Parlamento mais eficiente e menos custoso, principalmente em condições de responder às nossas expectativas, sem depender da demora do "bicameralismo perfeito" ou das continuadas crises de governo, ambos obstáculos recorrentes diante de nossas reivindicações e de nossos projetos. Parece pouco, mas não é. Palavra de quem conhece bem essas instituições.

* Fabio Porta é sociólogo e Deputado eleito ao Parlamento Italiano pelo Partido Democrático - Circunscrição Eleitoral do Exterior - América do Sul (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>).



ATTIVITÀ PARLAMENTARE

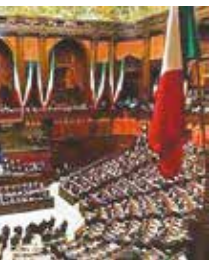
Fabio

SPAZIO DEL QUALE IL DE

AGENDA DEL

- ✓ **San Paolo, 2 luglio:** Riunione con il Ministro dell'Agricoltura italiano Maurizio Martina e l'ex Presidente della Repubblica del Brasile Luis Inacio Lula da Silva su Expo 2015;
- ✓ **Roma, 7 luglio:** Presen-

tazione del libro sul diritto del lavoro in Italia e Brasile, presso l'Ambasciata del Brasile, con Anamatra (associazione magistrati del lavoro); Seminario sulla situazione economica in Argentina e il rischio 'default' presso il



TARE DEL DEPUTATO
- **Porta**
PUTATO È RESPONSABILE

ATTIVITÀ PARLAMENTARE*

■ Proposte di Legge ●

Primo firmatario della legge che prevede la rapida accelerazione di processi di cittadinanza attraverso la destinazione ai consola-

ti del contributo economico introdotto con legge approvata al Senato; ● Firmatario della proposta di legge sulle "Prestazioni sanitarie urgenti e gratuite a favore dei cittadini italiani residenti all'estero"; ● Sottoscrive la proposta di legge che introduce il "voucher" universale per i servizi alla persona e alla famiglia; ● Nominato Re-

latore del disegno di legge di ratifica del Trattato sul trasferimento delle persone condannate firmato tra Italia e Brasile. ■ **Interrogazioni e Appelli** ● Insieme alla collega La Marca presenta una interrogazione al Ministro del Lavoro sull'applicazione dell'importo aggiuntivo (quattordicesima) sulle pensioni in convenzioni internazionale; ● Sottoscrive l'appello per fermare la guerra a Gaza (Palestina) promosso dal collega deputato Gianni Cuperlo; ● Firmatario dell'appello dei parlamentari italiani a favore della nomina di un nuovo presidente della federazione gioco calcio in Italia (con valutazioni critiche sulle dichiarazioni xenofobe del candidato Tavecchio) ■



Foto: CENEX

● La delegazione del PD (Fabio Porta, Eugenio Marino, Antonella Pinto e Mariano Palazzo) con il Nunzio Apostolico in Venezuela, Mons. Aldo Giordano. ◆ A delegação do PD (Fabio Porta, Eugenio Marino, Antonella Pinto e Mariano Palazzo) com o Nunzio Apostolico na Venezuela, Mons. Aldo Giordano.

DEPUTATO

- Partito Democratico;
- ✓ **Roma, 8 luglio:** Riunione del "Tavolo Italia-America Latina" al MAE e nel pomeriggio incontro con il Ministro della Giustizia dell'Ecuador in Parlamento;
- ✓ **Caracas, 16-18 luglio:**

- Missione del Partito Democratico in Venezuela; incontri con le autorità locali, il Nunzio Apostolico e la collettività italiana;
- ✓ **San Paolo, lunedì 28 luglio:** Incontro con le associazioni italiane del Brasile.

PORTA (PD): "UN DISEGNO DI LEGGE PER DESTINARE UN CONTRIBUTO DI 100 EURO ALLO SMALTIMENTO DELLE PRATICHE DI CITTADINANZA"

"Ho presentato, assieme ai colleghi del PD eletti all'estero Farina, Fedi, Garavini e La Marca, un disegno di legge che prevede la riassegnazione al Ministero degli esteri, da Parte del Ministero dell'economia e delle finanze, dei proventi derivanti dal contributo di 300 euro (che verrebbero ridotti a 100 euro) per la domanda di riconoscimento di cittadinanza, introdotto dal decreto sulla competitività e la giustizia sociale.

La vicenda è nota e, comunque, conviene ricostruirla, anche per evitare spiacevoli strumentalizzazioni. Nel corso dell'iter parlamentare del provvedimento, al Senato, è stato introdotto un emendamento che HA fissato il versamento, con la giustificazione di recuperare risorse da destinare all'eliminazione degli arretrati delle pratiche di cittadinanza. Purtroppo, nel testo approvato al Senato, la finalizzazione dei proventi non era esplicitamente dichiarata. Appena arrivato alla Camera, io e gli altri colleghi del PD eletti all'estero abbiamo presentato un emendamento chiarificatore, che però è decaduto perché il Governo ha messo la fiducia sull'intero provvedimento.

L'unica cosa che a quel punto restava da fare era presentare un ordine del giorno di impegno a usare quelle risorse per costituire task force da applicare agli arretrati di cittadinanza. L'abbiamo fatto e il Governo l'ha accolto. Tuttavia, per dare certezza di diritto ai cittadini interessati e stabilire un vincolo più stringente per il Governo, abbiamo

ritenuto di presentare anche un disegno di legge nel quale la questione fosse organicamente affrontata.

Il disegno di legge è composto di tre articoli. Il primo prescrive che il Ministero dell'economia attribuisca al bilancio del Ministero degli esteri, a partire dal 2014, le somme percepite a seguito del versamento del contributo per la lavorazione delle domande per il riconoscimento della cittadinanza. L'entità di questo contributo, attualmente di 300 euro, viene ridefinita in una somma più equa di euro 100. Il secondo impone al Ministro degli Esteri di trasferire le somme ai consolati in modo proporzionale rispetto alle percezioni effettuate da ciascuno di essi. Il terzo destina le risorse, in modo esclusivo, al miglioramento dei servizi consolari, stabilendo anche una priorità: l'assunzione di personale in loco da utilizzare, con la guida e il controllo del personale consolare, per lo smaltimento delle pratiche arretrate di cittadinanza.

Mi auguro che molti altri colleghi, di diverso orientamento, vogliano sottoscrivere la nostra proposta in modo da giungere al più presto ad una soluzione del problema degli arretrati delle richieste di cittadinanza. Un esito che, oltre ad essere giusto per gli interessati, è utile per l'Italia perché le consente di recuperare di fronte all'opinione pubblica internazionale la credibilità messa in discussione dal fatto che un cittadino per vedersi riconosciuto un diritto sancito dalle leggi debba aspettare degli anni". ■